



Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

- Guidonia - Anno II - aprile- maggio 2009 -

www.parmadonnadiloreto.net

Fra  **ernizzando**

**...per il bene
comune**

**...a che ci
serve avere le
mani pulite**

**se
poi le
teniamo
nelle tasche?**

P. Aprile
S. Leonetti
F. Lippiello
V. Messa
M. Pagano
R. Proietti
E. Rubeis
B. Turilli

Don Primo Mazzolari

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

*Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia*

**“Signore,
donaci vasti
orizzonti, speranza profonda,
e orientamento sicuro per il
nostro cammino nel
tempo nuovo.**

**Noi siamo in viaggio tutti
insieme, come su una piccola
barca nell’universo cercando di
orientarci su una stella sicura.
La nostra vita dipende da beni,
che sono limitati e distruttibili.
Compito di tutti, nella barca, è di prodigarsi
per la pace e la giustizia.
Contro l’annientamento possiamo
difenderci solo mediante
l’attenzione reciproca ed
il vicendevole servirci.
Il nostro futuro dipende
dall’amore e dall’attenzione
che prestiamo a Te,
alla tua creazione,
alla nostra piccola barca
e reciprocamente
a ciascuno di noi.”**

**In un paesino devastato
dell’Abruzzo, un vigile del
fuoco ha appeso sulla porta
di una casa distrutta, un
foglio con questa “Preghiera
per il futuro”**



Quello che in TV non si vede

con un velo e i vivi sono stati svelati. Sono cadute le pareti delle loro case e chiunque può frugare nella loro intimità. Attraverso una finestra si sbircia, ma quando sono le mura a non esserci più, allora si smette di spiare e si condivide. Si scorgono bagni e, accappatoi, televisori a schermo piatto, quadri, collage di fotografie di fidanzati, stampanti di computer, bottiglie di plastica. Basta solo arrampicarsi lungo le stradine del centro storico dell'Aquila. Incustodite e deserte. Tutti possono vedere e fare tutto. Per poi scoprire che non si può fare niente. Solo guardare dentro le case. Squassate in sezione, come certe vecchie case delle bambole. Le case dell'Abruzzo sono case di Barbie, ma tutte ricoperte di un sottile velo di polvere. I vivi non hanno più niente. Non hanno le case, ma, soprattutto, non hanno l'interno delle loro case che è quotidianità. Non hanno i punti di riferimento minimi che attrezzano gli individui per la sopravvivenza al dolore. Mentre gli abitanti, nella loro compostezza, sembrano attraversati da una forma dolorosa ancora sconosciuta. Un lutto freddo che incute un rispetto assoluto. E nessuno, neanche per sbaglio, si sogna di tradire il rispetto per il loro lutto. Una famiglia piange davanti alla casa dello studente e le televisioni vincono l'irresistibile tentazione. Li lasciano in pace.

Una delle ragazze più belle attraversa un gruppo di almeno cinquanta giovani in divisa. Nessuno commenta. Nessuno solleva uno sguardo di troppo su di lei. Ciascuno ha ritrovato il rispetto e la dignità. E poi regna la paura, perché niente è finito e tutto è solo cominciato. Tutti i pensieri, anche quelli più elementari, sono violentati dalle scosse d'asbestamento. La paura e il dolore, uniti e inscindibili, formano un'unica entità insopportabile. E su tutto, il silenzio. Un silenzio indefinibile interrotto, di tanto in tanto, da un elicottero lontano. A intervalli regolari, solo il rumore delle ruspe; le braccia meccaniche, oltre i tetti sfondati, raspano nelle macerie, per poi fermarsi. Allora i vigili del fuoco riprendono a muoversi con cautela e fatica. Così dicono i cani, sono loro che "bonificano" le zone. Sono loro che, momentaneamente, stabiliscono e donano in maniera affidabile un'idea di speranza. Frugano in mezzo alle macerie e odorano. I vivi a lutto frugano in mezzo alle macerie e sprofondano nuovamente nell'intimità della gente. Ed escono fuori vecchie cartelle della tombola, ecocardiogrammi, borse di donne anziane, scarpe spaiate, album fotografici di una felicità che pare preistorica e i volontari della protezione civile raccolgono tutto dentro enormi buste. Con un'accortezza commovente. Perché promette una parziale restituzione alla vita, una volta trovati i legittimi proprietari. E poi spunta un crocefisso da pochi soldi, uno di quelli che sormontano i letti matrimoniali. Un volontario raccatta dello spago e lo appende ad un albero. Un vigile del fuoco attacca ad un portone una preghiera. La cosa non colpisce, non smuove nessuno. È un gesto che richiederebbe pensieri e interpretazioni simboliche complesse, che nessuno è in grado né ha voglia di fare. Dopo l'ennesimo silenzio, ancora il rumore della paura. Sono le 19 e 45 di martedì sette aprile. Una scossa violentissima. Scappano tutti. Poco dopo arriva un uomo con gli occhiali e dice che è stata trovata una ragazza sotto le macerie. Viva. Per fortuna anche i cani sbagliano.

Gerónimo

Decisivo il voto di tutti! Per il bene di tutti

di Fr. Andrea Stefani



Tra non molti giorni, ancora una volta la nostra coscienza sarà interpellata per scegliere chi dovrà occuparsi di gestire il bene che è di tutti. Potremmo decidere di votare oppure no. Nel secondo caso comunque avremo consegnato una delega in bianco a chi lo farà vincendo le elezioni. Non possiamo disinteressarci della politica, soprattutto in un momento in cui la nostra città già si presenta

con un volto sfigurato: 8 o 9 candidati a sindaco rispetto a un quadro nazionale uscito dalle ultime elezioni di 4 principali schieramenti. La situazione presenta delle grosse fratture perché grossi sono stati e sono i conflitti. D'interesse? Penso proprio di sì. Dal mio punto di vista l'incapacità di tenere unito un partito o la facilità di passare da uno schieramento all'altro, di essere prima amici e poi nemici, di non essere in grado di esprimere fino all'ultimo il candidato, mette in evidenza una triste realtà: i potenti idoli del Potere e dell'Avere hanno in politica dei fedeli seguaci. Facendo il parroco ho la possibilità di ascoltare tanti miei parrocchiani e ciò che mi dispiace è il senso di resa che è dentro la gente o di indifferenza o di ricatto. Se non sbaglio il partito che ha la maggioranza è quello composto da chi non vota. C'è in giro un grande senso di stanchezza. Sì, dicevo, anche di ricatto subdolo, non denunciabile perché non immediatamente documentabile tipo "ho un dovere morale verso X, perché mi ha trovato lavoro, o perché mi ha fatto quel piacere, o concesso il permesso di far questo o quello...". Capiamo bene di cosa si tratta: la politica che cerca un consenso popolare captando i bisogni della gente con la domanda ravvicinata del: cosa ti serve? E a chi di noi non serve qualcosa? Ecco è arrivato il momento di decidere se essere schiavi o liberi.

*È difficile, ma solo se usciremo da quella cabina elettorale senza avere abdicato alla nostra coscienza, Guidonia sarà più pulita e più bella. Ma se per caso tu ne uscirai con il rimorso di aver mercanteggiato il tuo voto, Guidonia sarà ancora offesa e oltraggiata. Vota per chi ti pare, ma alla domanda cosa ti serve sappi sempre rispondere niente di più di quello che già mi spetta. È necessario chiedere ai politici che governeranno o staranno all'opposizione di mettere al centro del loro interesse L'Uomo con la sua dignità e i suoi diritti. Molti si meraviglieranno che un giornalino parrocchiale dedichi un numero alla politica. Ma non possiamo dimenticare ciò che ci ha insegnato Papa Giovanni Paolo II sin dalla sua prima enciclica *Redemptor hominis*: "l'uomo, il più concreto il più reale, l'uomo redento da Cristo, la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa è la prima e fondamentale via della chiesa. E su questa via, la Chiesa non può essere fermata da nessuno. Mai potrà tacere, dinanzi a tutti, quando è in gioco la vita, la dignità, la libertà della persona umana, di tutti gli uomini in tutte le latitudini, di qualsiasi razza, condizione sociale o credo religioso. Spetta ad essa come sacramento di Gesù Cristo Redentore dell'uomo, ricordare sempre e a tutti i principi eterni, i criteri di azione e le esigenze morali che devono governare la vita sociale, politica ed economica, in ogni nazione o nel contesto internazionale. La chiesa è il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana".....*

Anche al Papa fu fatta l'accusa di fare politica. Il giornalista Alberto Micheli così rispose: "ma se ricordare ai popoli del Sud del mondo le enormi disuguaglianze sociali e, insieme, la loro dignità di uomini e di cristiani è fare politica, allora il Papa ha fatto politica. Se il condannare la soppressione della vita nascente e di quella che si spegne è fare politica, allora il Papa ha fatto politica. Se ricordare ai genitori il loro dovere di primi educatori è fare politica, se l'esortare i giovani a non disperare del loro avvenire è fare politica, se insegnare a vedere il volto di Cristo nel volto dei bambini malnutriti e abbandonati, nel volto dei malati, degli emarginati è fare politica, allora il Papa ha fatto politica. Se ricordare che la Chiesa in tutto il mondo continua a professare la sua opzione per i poveri è fare politica allora il Papa ha fatto politica. Se proporre la solidarietà nei rapporti umani, la responsabilità ai protagonisti dell'attività economica è fare politica, allora il Papa ha fatto politica. Se mettere in guardia contro il saccheggio della natura in nome anche delle generazioni che verranno è fare politica, allora il Papa ha fatto politica..." (A. Micheli, - Il Papa dei diritti dell'uomo, in G. Paolo II, l'uomo delle alte vette. - Le Mani - 2006), e la nostra Chiesa parrocchiale di s. Maria di Loreto farà in modo di continuare a fare questo tipo di politica perché anche i nostri politici ne seguano l'esempio.

Carissimo Padre Marino, come anticipato nell'ultimo numero, per capire qualcosa di più sull'Africa vorremmo porre tre domande a te che per 15 anni sei stato Missionario in Mozambico.



1 - Esiste qualche luogo in Africa dove il consumismo Occidentale non sia entrato e la gente, vivendo uno stile diverso sia felice? Non è che siamo stati noi a rompere un equilibrio già esistente? *L'economia globale e lo stato di interdipendenza tra le Nazioni sia a livello finanziario che a livello culturale sta cambiando rapidamente – troppo rapidamente – lo scenario internazionale. Questa accelerazione mal governata dalle Istituzioni sovranazionali (ONU, Parlamento europeo, FMI, BM, Network e quant'altro...), penalizzano in modo devastante le società deboli provocando quel fenomeno già denunciato 40 anni fa da Papa Paolo VI: i paesi ricchi sempre più ricchi, i paesi poveri sempre più poveri. La famosa forbice della disuguaglianza planetaria si allarga ogni giorno di più e, a nulla valgono le rassicurazioni di facciata del tipo: "A tutti sono date le stesse opportunità di crescita" Immaginiamo che ad una formica e ad un leopardo sia data la stessa opportunità di trasportare un chicco di grano da Guidonia a Tivoli; l'oggetto da portare per dimensioni e peso è lo stesso, la distanza pure, le condizioni esterne uguali, il numero di fans lungo la strada esattamente diviso al 50%, ad entrambi lo stesso valore di finanziamento per portare a termine l'impresa: chi arriverà prima, chi vincerà la gara, chi raggiungerà l'obiettivo con il minimo sforzo? Sempre il leopardo naturalmente. Il problema sono le condizioni di partenza, non le opportunità offerte. Come a dire: non è aumentando le "offerte", gli aiuti in beni che a noi, paesi ricchi e opulenti sono in eccesso, che risolveremo il problema, ma creando in loco le condizioni di crescita che rispettino l'indole, la genialità, i tempi di apprendimento e gli stili di vita propri di quel o qual'altro paese che noi abbiamo definito "povero e sottosviluppato" usando appena e soltanto il nostro criterio di giudizio di tipo economicista (il famoso PIL). La felicità di un popolo non si misura solo da quanta ricchezza produce, ma dalla qualità della vita (umana, culturale, relazionale, valoriale...) che è capace di esprimere. Dunque l'urgenza è: investire, condividere le conoscenze, alfabetizzare, creare le condizioni di partenza minime per avviare un processo di crescita rispettoso delle identità locali. Tutti gli esperti sono d'accordo nell'affermare che è oggettivamente impossibile per la sopravvivenza del pianeta imporre a 6-7 miliardi di persone lo stile di vita che attualmente godono alcuni "privilegiati" pari al 20-25% della popolazione mondiale: l'emergenza ecologica ci suiciderebbe tutti in pochi anni. Allora? Come uscire da questo rompicapo? Inaugurando un nuovo modello di sviluppo, dove al centro torni la persona umana e i suoi valori inalienabili e non il profitto, il produrre fine a se stesso compreso il superfluo, la finanza e i suoi giochi perversi. Si comincia a parlare di "decrecita serena", rallentare i processi che creano disuguaglianza, nuovi stili di vita improntati alla sobrietà e alla essenzialità, attenzione alle identità e alle peculiarità delle popolazioni locali evitando ogni forma di neo-colonialismo culturale, politico, economico e religioso. Una grande sfida che comincia da noi, dall'arroganza del leopardo.*

2 - Sia l'America Latina che l'Asia progressivamente hanno migliorato la loro condizione socio-economica, perché l'Africa non riesce a venire fuori dalla sua condizione di miseria? *I continenti che apparentemente hanno avviato e migliorato le condizioni generali della qualità della vita (ma...anche in Asia e America latina il fenomeno della forbice è impressionante!), lo hanno potuto avviare proprio perchè in loco sono stati innescati dei processi di sviluppo che hanno tenuto in seria considerazione i principali vettori della crescita umana: l'istruzione, la sanità, l'agricoltura e l'industria rispettando le autonomie locali e i tempi di sviluppo propri della cultura locale. Ingenti investimenti e una capillare opera di alfabetizzazione sono e restano il segreto di ogni autodeterminazione nazionale: ricordiamo l'Italia nell'immediato dopo guerra! Ho il timore che investire e alfabetizzare nel continente africano non sia redditizio per la logica del mantenimento del nostro attuale stile di vita improntato al superfluo e allo spreco: non ci conviene "competere" con un altro leopardo anche se più giovane e malandato di noi. In una parola, se vogliamo mantenere in ogni nucleo familiare due auto, 4 telefonini, due televisioni, una lavatrice, forno a microonde, frigorifero, lavastoviglie, aspirapolvere ecc. ecc., è fisiologico che qualcun altro si debba accontentare di una capanna, una latta di 20 litri d'acqua al giorno, un pugno di sementi e una zappa: la formica deve rimanere formica e arrivare alla "stessa" meta quando arriverà (se non muore prima!). La carità e la beneficenza possono rallentare il fenomeno della morte-per stremo-delle forze delle formichine "sfortunate", ma non risolveranno il problema strutturale di fondo: il sistema economico globale oggi in voga, è intrinsecamente perverso. Resta da capire come mai continua nell'indifferenza generale il saccheggio sistematico delle materie prime presenti nel continente africano (che permette il nostro attuale standard di vita!), e come mai a questo "esportare" a basso prezzo, non corrisponda un effettivo miglioramento delle condizioni generali della vita degli africani: si dirà che la colpa è anche la loro e certamente è vero, ma io in tanti anni non ho mai visto una fabbrica farmaceutica operante in Mozambico, né una scuola degna di questo nome, né una fabbrica che produce armi, né tanto meno una scuola agraria capace di qualificare esperti, periti agricoltori, direttori di aziende: come mai si muore di morbillo? Come mai si passa da una guerra all'altra? Come mai si è dipendenti in tutto dagli "aiuti internazionali"?*

3 - Di cosa hanno più bisogno gli africani tra : offerte, investimenti, missionari, medicina li, preservativi, scuole, ospedali, democrazia, amore, pace, libertà, autodeterminazione, armi, tecnologia...? e con quale priorità. *L'egoismo e l'interesse di poche centinaia di famiglie potenti del mondo tengono in scacco miliardi di persone: difficile dire di che cosa si ha più bisogno per invertire questa tendenza ormai "accettata" dalla sonnolenta opinione pubblica mondiale. Certamente un cambio di mentalità: passare dalla logica dell'accumulare a quella del condividere, dal bene privato al bene comune, dall'illusione di poter competere ad armi pari con condizioni di partenza diseguali alla consapevolezza che questa casa comune che è il pianeta è stato donato a tutti e tutti ne dobbiamo godere in regime di fraternità, pace e pari opportunità. E' un sogno, certo. E' la promessa originale: "Dio vide che tutto ciò che aveva donato era molto buono" e: "voi siete tutti fratelli, figli di un unico Padre"; "non c'è amore più grande di chi decide di dare la vita per il suo fratello"... La sfida continua. E' la nostra sfida: il cambiamento comincia ora. Da me. Da te.*

Padre Marino Porcelli.

Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia Romana

IMPORTANTE INIZIATIVA DEL GRUPPO SCOUT



Gruppo Scout A.G.E.S.C.I. Guidonia 1°
"Alessandro Guidoni"

GUIDONIA – Parrocchia MADONNA DI LORETO
Piazza Lauretana 1 00012 Guidonia (Roma)

Carissimi genitori,

si è avviata ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, che riguarderanno anche il nostro comune. Per l'occasione, in coerenza con i principi posti dal nostro Patto Associativo, al fine di acquisire una compiuta informazione sui contenuti della propaganda elettorale attuata dalle diverse coalizioni politiche coinvolte, la Comunità Capi ha deciso di organizzare un incontro con tutti i candidati a sindaco per l'illustrazione del programma politico che, con l'ausilio della giunta e della maggioranza consiliare che si costituiranno in caso di vittoria, intenderanno perseguire.

Tenuto conto che le tematiche all'ordine del giorno riguarderanno interessi di carattere generale e che tale evento vorrà essere anche un luogo di confronto con gli ospiti della serata, abbiamo ritenuto opportuno proporVi di partecipare alla nostra iniziativa, in un momento storico in cui, quanto mai, è da ritenersi imprescindibile acquisire una corretta informazione circa problematiche e soluzioni proposte per l'amministrazione del nostro territorio. Inutile sottolineare che tale evento non si distinguerà per alcuna connotazione di stampo partitico, piuttosto dalla più totale imparzialità e dal pieno rispetto della c.d. par condicio.

Pertanto Vi invitiamo e Vi aspettiamo venerdì 22 maggio, presso la sala San Francesco della parrocchia Santa Maria di Loreto di Guidonia alle h 20.30 per partecipare all'evento, con preghiera, data la limitata capienza del locale che ci ospiterà, di comunicare preventivamente la partecipazione.

Un caloroso saluto La Comunità Capi



Analisi Politica di Alberto Cuccuru

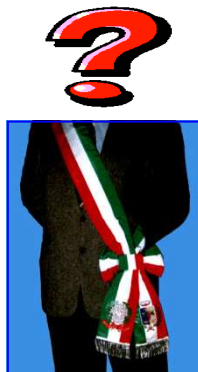
Nel passaggio dalla prima alla seconda repubblica era sembrato di assistere alla formazione di un sistema politico più avanzato rispetto a quello precedente. Ciò voleva significare la enucleazione di due partiti alternativi. E' accaduto altro. I partiti, inizialmente, non solo non si sono ridotti a due ma si sono moltiplicati; è venuto meno il concetto storico di partito, laddove si equipara a tale modello qualsiasi raggruppamento sorto in modo last minute e privo di un proprio dna così da scomparire e riapparire secondo il ritmo cadenzato dalle molteplici campagne elettorali. L'avvio del bipolarismo in Italia ha una data precisa, o meglio una stagione ben definita. Le elezioni del 1994 hanno infatti rappresentato una utile cartina di tornasole sullo stato della crisi profonda tra partiti e società cd. "civile". E' proprio detto contesto storico che

si è consumata la disintegrazione del centro, dissolto in diversi rivoli che solo apparentemente traevano la medesima radice ispiratrice. Al di là delle percentuali e delle statistiche, la caratteristica di questo fenomeno di diaspora è caduta principalmente sulla equidistribuzione del voto cattolico: in un momento nel quale è decisivo scegliere, l'identità cattolica se prima era sinonimo di stabilità, per diverso tempo diventa un fattore di mobilità e si spalma, elettoralmente, tra i due poli contendenti. Da una inossidabile e granitica unità politica rappresentata dalla dissolta Democrazia cristiana si retrocede ad una frammentazione orizzontale e verticale: orizzontale perché aperta all'intero arco degli schieramenti, verticale poiché si assiste ad una diversa intensità nelle distinte e distanti aree del Paese.

L'attuale momento politico segna una significativa continuità rispetto al passato, con riferimento al dibattito, sempre presente ed attuale, sorto in ordine alla presenza dei cattolici in politica. Tanti sono stati, del resto, gli spunti che, in passato, hanno facilitato tale interesse: il cinquantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, la discussione sulle radici cristiane dell'Europa, la tempesta di qualche state passata che ha riguardato Buttiglione ed il pedissequo strascico sul sintagma laicità-laicismo e su un eventuale pregiudizio anti-cattolico, infine, la sempreverde dicotomia tra cattolici democratici e cattolici liberali. Di certo, il nodo della presenza dei cattolici in politica si è fatto problematico. Oggi la domanda ricorrente è quella inerente il ruolo ed il significato del cattolico, del cristiano laico, anche e non solo, nel processo bipolare in atto nel paese. Ancora una volta, e forse mai come adesso, la relazione tra i cattolici e il paese è posta secondo termini di carattere generale. Più compiutamente, con la fine della Dc, si è segnato un solco profondo nelle forme di partecipazione del mondo cattolico nella vita politica italiana

aprendo, nel contempo, una rinnovata epoca circa il rapporto intercorrente la gerarchia ecclesiale e l'apparato pubblico-politico. Vi è stato, nella storia italiana del ventesimo secolo, un tratto di strada nel quale l'essere parte della chiesa ha avuto un significato generale per la nazione, e del pari, una funzione straordinaria per la tenuta del sistema democratico. Paradigma di tale assunto era la presenza-presidio in mezzo alla storica tenaglia che minacciava l'Italia all'indomani dell'avvento della Repubblica: vale a dire, da un lato, l'eredità del fascismo, e, dall'altro, la deriva leninista. E' pleonastico sottolineare che quella fase storica è stata superata, così come è inutile soffermarsi sull'importanza della scelta compiuta verso la fine degli anni quaranta. Di certo, a seguito degli avvenimenti del quinquennio 198-1993, si è prodotta la frammentazione del paesaggio elettorale cattolico, resa ancor più netta dall'avvio, appunto, del bipolarismo. Ecco il vero punctum dolens. La dissoluzione della Democrazia Cristiana, unitamente alla quiescenza del sistema proporzionale, hanno proposto, o meglio, riproposto, la ridefinizione della cd. "questione cattolica" con un inusitato clamore. Dall'unità alla disgregazione, è tornata di moda anche quella famosa distinzione tra cattolici democratici e liberali, che tanto ha animato molteplici commentatori e politologi nel tentativo di trovare una sorta di distinzione ideologica, quasi dogmatica. Intanto, in questi anni, sia con innumerevoli critiche e notevoli spinte revisioniste, il processo bipolare ha tentato di stabilizzarsi, soprattutto per le condizioni strutturali e culturali del centro-destra, che da dieci anni ormai propone una perfetta assonanza tra leadership e premiership, così come appaiono ormai stabilizzate le modalità e le forme organizzative attraverso le quali si esprime la partecipazione politica dei cattolici, seppur con un coro di critiche e malcontenti. Nonostante tale quadro, non sono rare, degli accenni alla ricerca di un passato, ossia il centrismo quale spazio-categoria intesa come accezione culturale, dove viene meno l'aspetto geografico per far prendere posto, sempre di più, alla categoria politica. Ciò detto, non bisogna nemmeno dimenticare la condizione di minoranza dei cattolici nel quadro politico, non tanto e non solo intesa come minore consistenza numerica in quanto tale, quanto, piuttosto, ad una strutturale condizione di inferiorità. I riflessi odierni di questo "senso di inferiorità" sono evidenti. Non è un caso se il Card. Carlo Maria Martini, in passato, ha autorevolmente ritenuto di denunciare il pericolo di "accidia politica" dei cattolici, da intendersi come tiepidezza ingiustificata rispetto a valori umani e cristiani, come indifferibile momento per verificare la sussistenza del rischio, per il mondo cattolico, dell'omertà e del disimpegno. E' altrettanto vero che la stessa Dc, dal 1994, è rinata almeno una decina di volte, grazie anche a qualche nostalgico di troppo, refrattario ad accettare il dissolvimento del "magma" democristiano. Ma, forse, questo non è il percorso corretto. Prima di tutto, occorre partire non dalle forme di partecipazione ma dai contenuti; una volta (ri) fissati, non sarà difficile scegliere la scatola nella quale riporli. E' giunto il momento nel quale non si può tralasciare il costante e rigoroso richiamo alla centralità dell'uomo, quale soggetto e fine di tutti i rapporti economici, nonché sull'immanenza dei doveri di solidarietà sociale, inteso nella accezione più attenta ai soggetti più deboli e nei confronti dei popoli colpiti da ataviche "carestie". Non si può trascurare la capacità di assumere iniziative economiche nelle quali si esprime l'attitudine di ogni persona all'invenzione ed alla creazione, riconoscendo in tal modo una reale tutela quale diritti individuale della personalità. Si deve pensare a porre una nuova attenzione sui problemi del lavoro e a quelli dell'impresa, accompagnata da un'adeguata tutela ai problemi connessi al risparmio, mostrando, finalmente, sfavore verso pratiche meramente assistenzialistiche. Ma, soprattutto, fornire un nuovo modus vivendi per valutare la realtà economica con un ormai negletto tema per affrontare il rilancio: il valore del "rischio". E' vero, la fine della Dc ha rappresentato una cesura profonda nelle forme della presenza cattolica nella vita politica italiana, ma questo non può continuare a costituire un alibi che alimenta la confusione partecipativa. E' ineludibile come la storia del cattolicesimo in Italia stia camminando su un crinale sul quale, senza una guida esperta (classe dirigente) e una cartina dettagliata (contenuti e programmi) è prossimo il rischio di una rovinosa caduta. L'indecisione e la connessa incertezza del voto non possono più essere gli elementi che caratterizzano e connotano l'intero schieramento perché, per un verso, il passato, glorioso e significativo, grazie all'inflessa opera di uomini come De Gasperi, il quale, nei nostri giorni dell'Europa unita, già dal 1947 invocava uno "spirito di solidarietà europea", come La Pira, come Fanfani, come Moro e tanti altri, e per l'altro, la tentazione di inseguire il modello ed immettersi acriticamente nel solco tracciato nelle forme di ieri, devono rappresentare un preciso monito per ritrovare una comune identità. Oppure, e potrebbe essere una proposta, intraprendere una "Terza via" che abbia come stella polare la seria volontà di ridare all'ispirazione cattolica un ruolo propulsivo, ponendo fine alla solitudine politica dei cattolici e reiventare, se del caso, una nuova presenza, anche non caratterizzata da un unicum, capace di trarre dalla condivisione dei valori cristiani uno spunto per aggregare, ancora una volta, ciò che prima era unione. Fare dalle vecchie appartenenze delle nuove vie. Per farlo, è comunque fondamentale comprendere se sia più conveniente tendere ad una stabilizzazione del processo bipolare oppure pensare a ridisegnare nuove forme organizzative attraverso le quali i cattolici possano esprimersi in modo autorevole e durevole. Non è soltanto un problema di responsabilità ma la necessità di non abdicare alla riuscita del completamento del processo democratico in atto con le nuove regole: uscire dalla riserva per permettere una riflessione culturale che conduca, in modo concorde, ad una azione politica efficace e coerente con i propri valori.

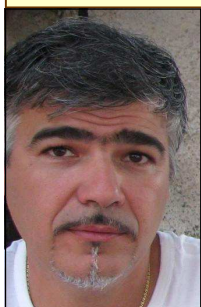
A Guidonia sono chiamati a votare 62.384 cittadini (30.577maschi e 31.807 donne), 3500 in più rispetto alle comunali del 2005 quando l'affluenza fu dell'80,42 % In questa tornata gli aspiranti sindaco, a poche ore dalla chiusura dei giochi, sono otto: Paolo Aprile; Sabatino Leonetti; Filippo Lippiello; Vittorio Messa; Michele Pagano; Riccardo Proietti; Eligio Rubeis ; Beniamino Turilli;



In copertina il simbolo dell'arcobaleno, segno biblico di alleanza e di pace.

**E' ciò speriamo nasca nei candidati: siano essi capaci di relazioni attraverso una sana dialettica tra vincitori e vinti...
...per il bene di tutti .**

Intervista a Paolo Aprile, candidato sindaco de "Il Faro" di Giuliano



Abbiamo intervistato Paolo Aprile, che nella imminente competizione elettorale è stato candidato a sindaco da "IL FARO Lista Civica Guidonia Montecelio" il quale ha voluto, prima di tutto sottolineare che si tratta di un movimento di rinascita che mette al centro del suo impegno la PERSONA, in tutte le sue espressioni e la sua dignità. Il Faro - ha precisato Aprile - non nasce con la presunzione di illuminare qualcuno, ma si pone semplicemente come strumento per riflettere la luce degli altri, una luce che deve poter far ritorno a chiunque come diritto riconosciuto e servizio erogato dalle istituzioni. **Quali sono i vostri obiettivi, è la domanda ricorrente?** Riportare la cultura del servizio agli altri ed il ripudio del privilegio: sono questi i principi da cui prenderanno vita tutte le scelte del Faro. **Quali persone presenta Il faro nella sua squadra?** Persone provenienti dal mondo dell'associazionismo e del volontariato, che vivono qui e dunque conoscono bene la situazione di degrado - così diffuso in ogni ambito ed in ogni realtà legata al territorio in cui viviamo - e la mancanza di servizi del nostro

Comune. Il Faro presenta persone che non sono esponenti di partiti politici né portatori di interessi privati. **Sono richiesti dei requisiti particolari per essere un candidato nella lista del Faro?** In proposito, abbiamo voluto dare un forte e significativo segnale di novità - continua Aprile - facendo la scelta di poter candidare nella lista de "Il Faro" non solo chi condivide pienamente i principi espressi nel nostro programma, ma soprattutto coloro che non abbiano svolto mandati politici precedenti nel comune di Guidonia-Montecelio. Tale scelta è coerente con l'obiettivo di una riforma ed una rinascita della nostra comunità cittadina, che non poteva includere chi era, od era stato, espressione in passato di partiti, comunque corresponsabili della situazione amministrativa e culturale oggi "evidentemente" decadente. Altro elemento di novità - sottolinea Paolo Aprile - è l'ulteriore scelta di far firmare dimissioni anticipate dagli eletti, da far valere ove risultasse posta in essere una condotta "incompatibile" con i principi de Il Faro espressi nel programma, in spregio agli impegni presi con gli elettori. Tuttavia, la differenza maggiore tra il nostro "movimento" e la cultura dei partiti politici che ben conosciamo, si rinviene laddove Il Faro ha previsto, nel caso di eletti, il limite massimo di durata di due mandati. Ciò per ricordare che non conta la persona, ma la funzione svolta e per assicurare quel ricambio di volti e forze, vitale per il benessere delle istituzioni. **Cosa prevede il programma del Faro?** Il programma analizza le problematiche relative al nostro territorio ed indica soluzioni concrete in ogni ambito. Alcuni dei punti più innovativi presenti nel programma di cui ci facciamo portatori e garanti sono i seguenti: dall'introduzione di un bilancio etico che parta dal controllo della spesa pubblica, alla verifica di quanto erogato a beneficio della collettività; dalla creazione di un'agenzia per la famiglia, alla progettazione per ottenere finanziamento della comunità europea per opere pubbliche ed imprenditoria giovanile; dal rilancio dell'economia locale con l'introduzione di una figura che abbia competenza diretta in termini di politiche economiche, agli interventi a sostegno della mobilità e dei trasporti; dal sostegno alla scuola con la creazione di nuove strutture e la manutenzione di quelle esistenti, alla promozione e realizzazione di un progetto di raccolta differenziata porta a porta per proporre una cultura diversa da quella delle discariche e dell'incenerimento dei rifiuti; interventi a sostegno della **terza età**, delle politiche giovanili e dei diversamente abili, interventi sul Piano regolatore per rendere il comune di Guidonia-Montecelio a dimensione di famiglia e con servizi degni di una città metropolitana, interventi finalizzati alla prevenzione del disagio sociale e tanti altri interventi concreti e realizzabili. **Per concludere Paolo?** Con grande soddisfazione, con entusiasmo, posso finalmente dire: "Il faro è acceso! Non deleghiamo ad altri quello che oggi possiamo fare noi."

Una lettera al



futuro Sindaco

Caro Candidato,

Guidonia ha bisogno di un sindaco che ascolti i suoi cittadini e sia in grado di dare risposte concrete alle loro necessità. Dovrai ricevere, senza filtri o falsi formalismi tutti coloro che ti vorranno incontrare. Dovrai capire che noi non siamo pratiche da sbrigare, ma persone da ascoltare, prima che problemi da risolvere. Dalla comprensione delle necessità di tutti nascono regolamenti e leggi comunali giuste, a misura delle nostre necessità. Sarà per te indispensabile avere contatti reali con le nostre famiglie per sapere come viviamo. Per favore..meno "salotti politici" e più incontri con le persone. Al mercato del Lunedì se necessario. Dovrai stringere le mani di chi non ha lavoro e parlare con i giovani precari che vedono il loro sottovalutato. Dovrai interessarti dei problemi degli anziani e di chi non ha un alloggio.

Sarà indispensabile che tutti conoscano le scale del tuo ufficio e che le possano salire con libertà, essere accolti senza doversi raccomandare, ma ascoltati con interesse. Questo, naturalmente, vale anche per i tuoi futuri collaboratori che avranno doveri di guida nella cosa pubblica. Occorrerà che i tuoi assessori e consiglieri frequentino meno i bar della Piazza, ma siano a contatto continuo con la realtà sociale: l'assessore alla Pubblica Istruzione dovrà entrare nelle scuole ed esaminare i risultati dei nostri ragazzi; quello al bilancio e all'Economia si dovrà comportare come padre di una famiglia numerosa; quello ai Servizi sociali dovrà stare in mezzo ai poveri, ecc. Dovrai stare vicino ai cittadini per essere motivo di speranza e risposta alle necessità. Sarai efficiente nella misura in cui abatterai le pastoie inutili della burocrazia. E non dimenticare - come al solito- le tante promesse che farai in campagna elettorale. Dovrai essere al servizio degli altri e sempre rintracciabile. Metti a disposizione di tutti il numero del tuo cellulare, che tra l'altro è pagato dall'istituzione, perché è a servizio dei cittadini. Ma già sento la tua prima obiezione. "Sarebbe bello, ma come si fa, dove si trova il tempo?" Niente scuse, amico mio, perché - da che mondo è mondo- ciascuno sa trovare il tempo per le cose che veramente gli interessano e ciò che più dovrà interessare te -quando sarai sindaco- sono le persone. Un primo cittadino è prima di tutto sindaco delle persone, poi del territorio. È troppo per sperare in questo?

In attesa di cortese riscontro *Saluti da un elettore, che legge... "Fraternizzando"*

Frati...di strada

Dall'inizio di quest'anno come fraternità ci siamo presi l'impegno di essere più visibili sul territorio cercando modi e forme per incontrare persone e per stare sempre più tra la gente come ci richiede il nostro essere frati minori. Da diversi mesi P. Giuseppe in compagnia di Cesare -ministro della catechesi- e tal volta del sottoscritto, ogni venerdì sera, si reca lungo via

Roma per incontrare i giovani che a quell'ora si ritrovano nei pressi della stazione. Le prime volte la nostra presenza destava curiosità ed anche qualche reazione non proprio benevola, ma piano piano quel nostro stare sulla strada si è rivelato un'occasione favorevole di incontro e diversi giovani si sono avvicinati incuriositi da questa pacifica invasione... In linea con tale proposito, ed in preparazione alla minimissione di "giovanifesta" che avrà luogo nella nostra parrocchia il 16 e 17 maggio, abbiamo pensato di incontrare i ragazzi del Liceo Scientifico Maiorana di Guidonia per invitarli a questo importante evento e per lanciare loro qualche piccola provocazione volta a suscitare la loro riflessione. Attraverso Giuliana -insegnante di religione- in questo istituto e che già in passato è stata il tramite per iniziative di tal tipo, abbiamo potuto realizzare questo nostro progetto incontrando una per una tutte le classi: i quasi 500 ragazzi. Con loro abbiamo cantato una canzone di Vasco Rossi "il mondo che vorrei" analizzando gli interrogativi che il testo di questa canzone propone (che mondo desideri? Cosa fai in concreto per realizzarlo? Ti limiti a lamentarti delle cose che non vanno o cerchi di essere protagonista del cambiamento?). Conseguente è stato l'invito a partecipare agli incontri della minimissione occasione di incontro per i ragazzi che, sull'esempio di S. Francesco, cercano di guardare il mondo da un altro punto di vista per essere protagonisti della propria vita. La risposta è stata apparentemente positiva, abbiamo avuto la sensazione che i ragazzi, sia pure per curiosità, fossero interessati a questa proposta. Speriamo che il seme gettato con generosità e passione in quei giorni possa portare frutto e che il 16 e 17 maggio molti di questi ragazzi trovino il coraggio di rompere gli schemi e le convenzioni in cui sono intrappolati per accogliere questo l'invito di vivere una serata diversa, scoprendo un altro modo di divertirsi ed essere felici.

Al di là del risultato resta la bellezza dell'incontro: i tanti volti, gli sguardi, i sorrisi; porterò nel cuore questi giorni che sono stati un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale. E stata per me la conferma che chi annuncia prima di tutto evangelizza se stesso, e che la fede si rafforza e si ravviva trasmettendola, donandola, testimoniandola. Approfitto per sottolineare la grandissima disponibilità dell'intero corpo docenti del "Maiorana" che ci ha accolto con cordialità e familiarità lasciandoci uno spazio di azione ben superiore alle nostre aspettative, il che ha contribuito notevolmente al buon esito della nostra iniziativa e ne ha costituito una delle note liete.

Fr. Fabio Catenacci



gli 800 anni della "Regola" francescana

Il carisma che Dio ha dato ai francescani 800 anni fa rappresenta un dono per tutti

Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, ha analizzato la celebrazione degli 800 anni dell'approvazione pontificia della prima "Regola" di vita francescana nell'editoriale dell'ultimo numero di "Octava Dies", settimanale del Centro Televisivo Vaticano. L'avvenimento è stato ricordato da Benedetto XVI il 18 aprile ricevendo i membri della famiglia francescana partecipanti al "Capitolo delle Stuoie". Davanti al Papa i presenti, in rappresentanza di varie famiglie francescane, hanno rinnovato i propri voti religiosi. Spiegando il carisma francescano, padre Lombardi

sottolinea che "tutti i santi della Chiesa hanno preso il Vangelo come regola della loro vita, ma nella figura di Francesco esso risplende con particolare trasparenza, fin nelle ferite di passione e di amore che riflettono le piaghe di Cristo". "Nella povertà, nella semplicità e nella carità di Francesco il popolo cristiano ha sempre riconosciuto facilmente la genuinità dell'ispirazione evangelica, e anche al di là dei confini della Chiesa uomini di ogni fede religiosa od umana hanno colto un genuino e potente messaggio di amore e di pace", osserva. "Un carisma straordinario, dunque, che supera il tempo, e che ha voluto fin dall'inizio sottoporsi al discernimento dell'autorità della Chiesa per inserire - come ha detto il Papa - il piccolo 'noi' della nascente comunità dei frati nel grande 'noi' della Chiesa una ed universale. Certo, la fecondità del carisma francescano ne è stata autorevolmente garantita e immensamente moltiplicata". Il portavoce ricorda ciò che disse Cristo in un'apparizione al fondatore della famiglia francescana: "Vai, Francesco, e ripara la mia chiesa!". E padre Lombardi aggiunge: "Andate e continuate a riparare la casa del Signore, la sua Chiesa!", ricordando le parole che Benedetto XVI ha rivolto ai francescani nell'ultimo incontro, esortandoli "a riparare ogni uomo dalla rovina del peccato, a continuare ad aiutare i pastori della Chiesa a rinnovare il gregge del Signore". "Freschezza perenne di una vocazione che è un dono per tutti!", conclude. "Vangelo tradotto in vita per la giovinezza continua della Chiesa e per la pace della famiglia umana!".

La Terra Santa è grande e piccola. Grande per i fatti che vi sono accaduti cioè che un Dio si sia fatto uomo con tutto quello che n'è conseguito. Piccola perché tutto è a dimensione d'uomo e si può percorrere da cima a fondo in una giornata di macchina, comprese soste per il pranzo e per il caffè. Piccola perché è contesa metro per metro e in alcuni casi, come al Santo Sepolcro, centimetro per centimetro, da Ebrei, Mussulmani e Cristiani di ogni confessione. Non è facile descrivere quello che ho visto e provato. Tenterò soltanto di raccontare qualcosa di parziale di un viaggio affascinante, percorrendo in una settimana, quelle stesse strade che duemila anni fa hanno visto i passi di Gesù di Nazaret. Fiumicino—Tel Aviv è un volo di duemila chilometri, seminati entro tante ore d'attesa, di controlli di sicurezza e tanto frastornarsi di turisti d'ogni razza e libertà d'atteggiamenti. Qualcuno, più esperto legge qualcosa, appunta qualche nota, e si prepara a non sciupare questa grande grazia di Dio che è un viaggio nella Terra di Gesù. Come Mosè, sa di doversi **"togliere i sandali, perché il luogo dove ti trovi è Terra Santa!" (Es 3,5)**. Se siamo giunti fin qui, noi e non altri, è perché il Signore ha qualcosa da comunicarci. In Israele l'augurio che risuona è: "Shalom "la pace sia con voi", è il "ciao" che qui ognuno si scambia per strada; Shalom è la prima parola detta da Gesù risorto incontrando i suoi: la prima parola del mondo nuovo! Che siano giorni di pace questi che mi aspettano, in un paese che è in guerra da più di cinquant'anni. Il disbrigo delle formalità all'aeroporto Ben Gurion è velocissimo, e si è subito tra la gente. Qui vivono circa cinque milioni di Ebrei, provenienti da tutto il mondo, divisi tra loro per cultura e civiltà, mescolati nello Stato d'Israele ad oltre un milione di Arabi. A fianco, qualche milione di Palestinesi in "Cisgiordania" e Gaza, territori ancora in viaggio verso una propria autonomia. Mi sono impegnato a una rigida regola come mi è stato suggerito: "Cercate prima il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù". Tutto il resto è l'aspetto turistico, pieno di fascino e di sorprese; ma dovrà essere solo il "superfluo". Mi è stato detto che il viaggio sarebbe stato faticoso. La fatica non è stata fisica, ma quella della tensione interiore di assimilare informazioni e stimoli, per farli propri in momenti di riflessione e silenzio. Se sono venuto qui è per radicare in coordinate storico-geografiche documentate i fatti che sono alla base della fede. Un itinerario per rivedere e ricostruire le situazioni ambientali in cui è avvenuto l'impatto di Dio con l'umanità e credere che quegli eventi sono stati significativi e decisivi anche per la mia vita personale. E non è stato un esercizio per niente facile! Proviamo a ripercorrerlo insieme.

Lungo la Via dolorosa fino al S. Sepolcro



"Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo". Quante volte ho sentito queste parole, ed oggi, sono qui oggi a ripercorrere la stessa Via Crucis, sui luoghi che hanno visto soffrire, il Cristo. I luoghi più sacri della fede. La Pasqua è passata da due giorni e sono venuto a Gerusalemme proprio per questo, per salire al Calvario e toccare con mano il sepolcro vuoto della risurrezione. E' con spirito di preghiera che affronto questo itinerario; mi è stato suggerito il massimo impegno, per non rimanere deluso da quel che incontrerò; ciascuno infatti - da lontano - s'è fatto dei luoghi legati alla propria fede una sua immagine diversa da quel che era in realtà al tempo di Gesù e quel che si trova oggi. Già dal IV secolo, la notte tra il giovedì ed il venerdì Santo la comunità cristiana di Gerusalemme percorreva pressappoco la "via dolorosa" ancora oggi tracciata tra le stradine del suk arabo che sale al Calvario. Sull'angolo nord-ovest della spianata del tempio era stata costruita da Erode la fortezza "Antonia", come postazione militare di controllo. Durante quella Pasqua di Gesù a Gerusalemme governava Ponzio Pilato, procuratore di Roma. Di solito abitava a Cesarea, ma in occasioni speciali era a qui Gerusalemme, alla fortezza Antonia, o nel palazzo di Erode presso la Cittadella. Come fu d'emergenza il processo religioso, così appare sbrigativo anche quello civile, con una condanna

frutto più di pressioni di folla che di seduta processuale formale. Il fatto poi che durante lo stesso processo Gesù sia stato flagellato, fa pensare più a una guarnigione militare che non a un'aula giudiziaria o a un palazzo residenziale. Quindi è dalla "torre Antonia" che sembra sia iniziata la via dolorosa di Gesù. Di quella costruzione (distrutta nel 69 da Tito) è rimasta una grossa cisterna e larghe pietre in granito rosso, lastricato di un cortile. Queste pietre, rimosse da Adriano per fare una piazza più grande e coprire la cisterna quando ristrutturò la città nel 135, provengono presumibilmente proprio dalla caserma "Antonia", cioè dal cortile interno di quella fortezza militare. Queste pietre hanno visto il sangue e l'umiliazione del Figlio di Dio. Leggendo il vangelo è evidente che la preoccupazione degli evangelisti non è di cronaca, ma di meditazione teologica e catechesi,...ma sono considerazioni che partono da episodi reali ben precisi. "Poi portarono Gesù dal palazzo di Caifa a quello del governatore romano. Era l'alba. Pilato uscì incontro a loro e disse: "Quale accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se non era un malfattore, non te lo portavamo qui!". Pilato replicò: "Portatelo via e giudicatelo voi come la vostra legge prescrive". Ma le autorità ebraiche obiettarono: "Noi non abbiamo l'autorizzazione a condannare a morte" (Gv 18,28-31). Si misero ad accusarlo: "Quest'uomo noi l'abbiamo trovato mentre sobbillava la nostra gente: non vuole che si paghino le tasse all'imperatore romano e pretende di essere il Messia-re promesso da Dio" (Lc 23,2) Pilato cercò allora in tutti i modi di mettere Gesù in libertà. Ma i suoi accusatori gridavano: "Se liberi quest'uomo, non sei fedele all'imperatore. Chi si proclama re è nemico dell'imperatore". Quando Pilato udì queste parole, fece condurre fuori Gesù. Poi si mise seduto su una tribuna nel luogo chiamato "Lastricato" (in ebraico "Gabbata").

Era la vigilia della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse alla folla: "Ecco il vostro re". Ma quelli gridarono: "A morte! Crocifiggilo!" Allora Pilato lasciò Gesù nelle loro mani perché fosse crocifisso" (Gv 19,4-16). Adriano ristrutturò la città in questa zona costruendovi un arco romano, rimasto lì da allora, chiamato erroneamente "dell'Ecce Homo". Di fronte vi è la cappella del Convento "della Flagellazione"; E' l'università di studi biblici e archeologia della Custodia di Terra Santa. I frati hanno qui un museo dove sono raccolti i risultati delle ricerche degli ultimi 50 anni.

Sono rimasto seduto là più di mezz'ora a meditare e ad osservare la ricostruzione della Gerusalemme dell'epoca. Uscendo dalla Torre Antonia, la strada attraversa il vivacissimo mercato arabo, pieno di merci, odori, clamori, folla che va e viene e bada ai propri affari e non certo alla strada percorsa dal Cristo. Il vangelo parla di una porta frequentata; fuori di questa, verso nord-ovest, si usciva in una zona semi abbandonata: una cava di pietre per costruzioni, ormai esaurita; vi era rimasto come un piccolo rialzo roccioso, a forma di arco, circondato da un prato: era luogo di esecuzioni, ma al tempo stesso vicino alla città, perché fosse un monito. Sul sasso più alto vi erano piantati permanentemente alcuni pali verticali, a cui i condannati erano applicati con corde e chiodi direttamente, tramite il legno orizzontale che gli stessi condannati portavano sulle spalle durante il tragitto del loro martirio. Anche Gesù portava al collo la scritta della sua condanna: il re dei Giudei! Di Gesù ci vien riferito che dovette essere aiutato. "Mentre uscivano incontrarono un certo Simone, originario di Cirene, e lo obbligarono a portare la croce di Gesù" (Mt 27,31-32). C'era anche chi aveva compassione di lui: "Erano in molti a seguire Gesù: una gran folla di popolo e un gruppo di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù si voltò verso di loro e disse: "Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli. Perché se si tratta così il legno verde, che ne sarà di quello secco?" Noi che veniamo da lontano per vivere in questi luoghi momenti intensissimi, soffriamo di fronte a tanta indifferenza e ignoranza della nostra fede. Ma al tempo di Gesù: chi capiva quel che Gesù rappresentava e che stava facendo? Forse solo Maria, sua madre, che certamente lo avrà accompagnato in questa tragedia incrociando il suo sguardo! La devozione su questa strada ha segnato alcuni angoli che ricordano le stazioni della Via Crucis. Le ultime sono all'interno del Santo Sepolcro.

Non è conveniente entrare nella basilica del S. Sepolcro, nella quale è custodito quel che rimane del Calvario, senza aver prima assicurata una buona informazione storica di quel che in questo posto è capitato lungo i secoli. Partiamo dal tempo di Gesù. Quel che oggi rimane del Golgota: una roccia alta una decina di metri (oggi è fuori 6 metri dal pavimento), di forma curva e lunga circa 7 metri. Ma c'è da tener presente che nel corso dei secoli molto è stato rubato in reliquie come devozione: v'è documentazione a Gerusalemme di frammenti di Calvario con sigilli d'autenticazione d'epoca bizantina, con scritta: "Pietra del Santo Golgota". Il Vangelo dice che assomigliava a un "cranio". I cristiani d'origine giudeo-cristiana vi furono subito molto attaccati. Nel 135 Adriano coprì questi luoghi venerati, Calvario e Sepolcro, per farne il foro di Aelia Capitolina; e per cancellare ogni ricordo cristiano costruì sopra il Calvario il tempio alla dea Fortuna. Questo fatto in realtà fu un bene perché il luogo non subì ulteriori manipolazioni. Con Costantino (su pressione della madre Elena) si fanno i grandi lavori di sistemazione: la roccia del Calvario viene messa a nudo, raccolta dentro il quadriportico che racchiude il prato davanti il S. Sepolcro; sopra il Sepolcro, si costruisce il mausoleo rotondo; davanti a tutto, verso est, una basilica a cinque navate. Oggi entrando nella basilica, subito a destra si sale una ripida scala, e sopra vi è il piano a livello della cima del Golgota: vi sono tre altari, uno ortodosso, uno latino, e l'altare della Vergine dei Dolori. Arriviamo anche noi per sostare in meditazione e preghiera. "Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre Gesù gridò molto forte: "Eli, Eli, lemà sabactàni", "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". "Alcuni presenti udirono e dissero: "Chiama il profeta Elia"" (Mt 27,45-47). A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse: "Ho sete". C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna, la misero in cima a un ramo d'issopo e l'accostarono alla sua bocca. Gesù prese l'aceto e poi disse: "E' compiuto"" (Gv 19,28-30). "Poi gridò a gran voce: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita". Dopo queste parole, morì" (Lc 23,46). "Allora il grande velo appeso nel tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò, le rocce si spaccarono. L'ufficiale romano e gli altri soldati che con lui facevano la guardia a Gesù si accorsero del terremoto. Pieni di stupore, essi dicevano: "Quest'uomo era davvero il Figlio di Dio"" (Mt 27,51-54). Ecco, è questo il mistero: solo un Dio non inventato da noi, ma quello vero, poteva escogitare di rivelarsi non come potenza, ma come dono totale di sé, "perché Dio è amore" (1Gv 4,8), e "non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici" (Gv 15,13).



Il Calvario

La pietra della deposizione



La pietra della deposizione

Pieni di stupore, essi dicevano: "Quest'uomo era davvero il Figlio di Dio"" (Mt 27,51-54). Ecco, è questo il mistero: solo un Dio non inventato da noi, ma quello vero, poteva escogitare di rivelarsi non come potenza, ma come dono totale di sé, "perché Dio è amore" (1Gv 4,8), e "non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici" (Gv 15,13).

Più che riflettere, qui c'è da contemplare e pregare.

Ogni giorno dalle ore 16 alle 17 i Frati Francescani ripercorrono all'interno della basilica i vari momenti della Via Crucis, secondo una tradizione di testi e canti antichi. Mi unisco idealmente anch'io per pregare con loro. "Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché morendo sulla croce hai redento il mondo. Stabat mater dolorosa... Ecco, incombe la notte: l'ora nella quale il Redentore deve essere deposto dalla croce; sarà posto tra le braccia della Vergine. Il giusto e coraggioso Giuseppe, che ha comperato una sindone, e il virtuoso Nicodemo, che porta essenza di aromi, imbalsamano il corpo del loro maestro e qui l'avvolgono con bende. Seguendo la "Via Crucis" con i Francescani arrivo davanti al S. Sepolcro.

Oggi appare come un monumento - pesante di marmi-, fatto nel 1810 in stile russo, in sostituzione di un'edicola più agile fatta dai Crociati, bruciata due anni prima. E' esattamente la tomba giudaica a due stanze atrio e loculo con banco rialzato- che Giuseppe d'Arimatea possedeva qui sul lato ovest di quella cava di pietra ormai trasformata in giardino, di cui era parte anche il Calvario. Il taglio di pietre aveva dato modo di creare dei balzi verso ovest, e quindi possibilità di ricavarvi facilmente alcune tombe: era zona cimiteriale. Quella di Gesù aveva la chiusura a pietra-macina da mulino rotolata davanti, come gli esemplari d'epoca che si ritrovano ancora oggi (es. Betfage). "Giuseppe comprò un lenzuolo, tolse Gesù dalla croce, lo avvolse nel lenzuolo e lo mise in una tomba scavata nella roccia. Poi fece rotolare una grossa pietra davanti alla porta della tomba" (Mc 15,46). Le vicende storiche di questo posto le conosciamo già: da Adriano a Costantino, alle varie devastazioni, fino alla basilica Crociata attuale. In pratica però ci troviamo ancora nella "rotonda" fatta da Costantino, e certamente entro il perimetro della tomba di Gesù! Il canto e la preghiera dei Frati ora è di festa e di Alleluia, come è ogni "Via Crucis" che termina nella tomba vuota e quindi nella risurrezione. Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo, e Marta comprarono olio e profumi per andare a ungerne il corpo di Gesù. E la mattina presto del primo giorno della settimana, al levar del sole, andarono alla tomba. Mentre andavano dicevano tra loro: Chi ci farà rotolar via la pietra che è davanti la porta? Ma quando arrivarono, guardarono, e videro che la grossa pietra, molto pesante, era stata già spostata. Allora entrarono nella tomba. Piene di spavento, videro, a destra, un giovane seduto, vestito di una veste bianca. Ma il giovane disse: "Non spaventatevi. Voi cercate Gesù di Nazaret, quello che hanno crocifisso. E' risuscitato, non è qui. Ecco, questo è il posto dove lo hanno messo. Ora andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro, che Gesù vi aspetta in Galilea" (Mc 16,1-7). "Allora Pietro e l'altro discepolo uscirono e andarono verso la tomba. Andarono tutti e due di corsa, ma l'altro discepolo corse più in fretta di Pietro e arrivò alla tomba per primo. Si chinò a guardare le bende che erano in terra, ma non entrò. Pietro lo seguiva. Arrivò anche lui ed entrò nella tomba: guardò le bende in terra e il lenzuolo che prima copriva la testa. Questo non era in terra con le bende, ma stava da una parte, piegato. Poi entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo alla tomba, vide e credette" (Gv 20,3-8). **Siamo davanti a un racconto autobiografico, preciso e decisivo: vide e credette!**

Mi metto in fila per entrare nella tomba vuota di Gesù, per vedere e per credere! L'attesa è lunga, ne approfitto per riflettere in silenzio. Penso a cosa farò davanti a quella pietra, ma quando riesco ad entrare nella parte interna del sepolcro per baciare il marmo che copre il bianco rialzo di roccia, mi viene in mente soltanto questa preghiera: "Signore, fa di me un testimone della tua risurrezione!"

La processione dei Frati termina in una cappella dedicata all'apparizione di Gesù a Maria di Magdala. Si alza qui un cantico antichissimo di lode e di gioia per Maria. Mi inginocchio durante la benedizione eucaristica. Per chi crede la prova più grande che Gesù è risorto è saperlo vivo nella nostra storia. E proprio perché vivo, siamo certi che è risorto.

Beati quelli che credono senza aver visto"
(Gv 20,29).



Interno del S. Sepolcro

L'ESPERIENZA di LIVIA

Partenza da Guidonia in pullman, con Padre Andrea siamo 22. A Fiumicino incontriamo altri gruppi: uno di Acilia con Padre Stefano, uno di Greccio con Padre Giulio ed uno di Fonte Colombo con Padre Pier Marco, che sarà la nostra guida. Ognuno di noi ha riposto desideri e speranze in questo viaggio, e porta con se anche le preghiere di coloro che non sono potuti venire. Noi le abbiamo presentate a Maria e al suo Diletto Figlio, non so se saranno accolte tutte, ma se il Signore ci ha condotti qui ci sarà un perché! Abbiamo visitato i siti più importanti della vita terrena di Gesù, vedendone l'estrema semplicità e povertà, dalla casa di Maria dove ricevette l'Annunciazione dell'Angelo, alla casa di Elisabetta, alla grotta della Natività, alla casa di Pietro a Cafarnao dove Gesù fu ospite, a Cana, al lago di Tiberiade, al Monte delle Beatitudini, dove fece il famoso discorso della montagna, al deserto, dove ebbe le tentazioni, all'orto degli ulivi, dove pregò e pianse e infine Gerusalemme con la flagellazione, la via crucis, il calvario e il Santo Sepolcro. Ognuno di questi luoghi provoca una emozione indicibile e diversa: alcuni di serenità e di gioia, come la Grotta della natività, altri di angoscia e dolore, come il Calvario e il Santo Sepolcro. La cosa più sconvolgente è la Basilica del Santo Sepolcro. È gestita da tre comunità: quella armena, quella ortodossa e quella francescana. Essa ingloba il monte calvario, che in realtà non si può definire un monte, ma probabilmente la parte più alta della città all'epoca, e il Santo Sepolcro. Il Sepolcro è una piccola grotta composta da due stanze, la prima è un vestibolo, chiamato grotta dell'Angelo, perché nel giorno della risurrezione l'Angelo del Signore seduto su una pietra da qui diede l'annuncio alle pie donne. Da questa cappella una piccola porticina introduce nella stanza mortuaria: un letto di marmo dove fu depresso il corpo di Gesù. L'emozione è fortissima: non so tradurla in parole. Qui si tocca con mano la storia e Padre Pier Marco, che è appassionato di archeologia, ci ha spiegato tutte le vicissitudini di questi luoghi, molti dei siti sono cambiati a causa di conquiste, di guerre o di calamità naturali, però la spiritualità è intatta. Il Signore è stato veramente buono con me, tra le altre grazie mi ha donato anche quella di percorrere le strade che percorse suo Figlio. Ora ogni volta che leggerò il Vangelo, chiudendo gli occhi saprò esattamente dove si svolgono i fatti descritti. Questo non è determinante, ma è emozionante e coinvolgente. Tra la visita di un Santuario e un trasferimento in pullman, il tempo trascorre in fretta, ed eccoci di nuovo in aeroporto in partenza. Addio Israele, Terra Santa e per questo martoriata. Porto con me i mille colori di questa terra, quelli delle variopinte boungainvilles della lussureggiante Galilea, la luce del deserto di terra rossa, il bianco delle case in pietra di Gerusalemme. Paese piccolo e straordinario di tante etnie e religioni. Un pezzo di cuore rimane qui, ma lo spirito è ricolmo di grazia. È un viaggio che non ripeterò, ma è tale il segno lasciato, che non lo dimenticherò.

Accade in Parrocchia



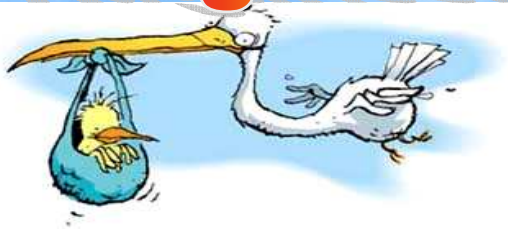
La nostra Chiesa

nel giorno di

Augurissimi

Arrivati come
dono da Dio,
sono stati
battezzati

Pasqua



- 12 Aprile **Giovanni Falcone** di Goffredo e Antonietta Laiano
Angelo Giannangeli di Nello e Rachele Attanasio
- 14 Aprile **Elisa Calvi** di Marco e Maria Giuseppina Orofino
- 15 Aprile **Maurizio Maurizi** di Mauro e Federica Giordano
- 18 Aprile **Francesca Carraturo** di Antonio e Michela Cisternino
- 18 Aprile **Matteo Severa** di Alessandro e Rita Fiorucci
- 19 Aprile **Matteo e Sara Ansaldi** di Stefano e Cinzia Naglieri
- 19 Aprile **Valentino Angelini** di Luigi e Genina Antonella Dan
- 26 Aprile **Manuel Di Biagio** di Cristian e Francesca Campisano
- 2 Maggio **Angelica Croce** di Andrea e Maddalena Chiedi

In queste ultime settimane sono tornati alla Casa del Padre

- | | | |
|-----------|-------------------|-------------|
| 7 Aprile | Biagiotti Marisa | di anni 55 |
| 10 Aprile | Spiombi Maria Pia | di anni 103 |
| 12 Aprile | Tulli Giovani | di anni 65 |
| 20 Aprile | Cerqua Pasqualina | di anni 96 |
| 20 Aprile | Castellano Maria | di anni |
| 27 Aprile | Tancredi Aurora | di anni 94 |
| 27 Aprile | Cerqua Concetta | di anni 68 |
| 4 Maggio | Snoriguzzi Angelo | di anni 79 |

Accade in Parrocchia

economia parrocchiale mesi
aprile e maggio

entrate

uscite



Un dono ricevuto

Dai Frati Minori del Convento dell'Aracoeli abbiamo ricevuto questo magnifico dono. Il calice è stato donato alla nostra Parrocchia in occasione delle festività Pasquali ed utilizzato per la prima volta Giovedì Santo. A nome dell'intera comunità, Fraternizzando ringrazia Padre Massimo Loli, guardiano le Convento d'Aracoeli

Questua	6.428
Lumini	1.675
Offerte	2.016
Servizi Pastorali	2.037
Missioni Francescane	1.600
Benedizioni Famiglie	9.886
Palme	2.000
Raccolta	
Straordinaria	1.530

Riparazione tetto
Potatura Pini-Benzina
Mensa Caritas-Gas
Calendari - Giornalino
Elettricità - Telefono
abbonamento Avvenire
Cancelleria
Mano d'opera varia
Audio della Cantoria

TOT. ENTRATE +27.152

TOT. USCITE - 23.270

ATTIVO di BILANCIO + 3.882

3 nuove vetrate nella Cappella della Madonna di Loreto

Si sta cercando di ristrutturare la Cappella dove si trova la venerata immagine della Madonna di Loreto. Abbiamo intenzione di fare un nuovo vestito alla madonna in sostituzione dell'attuale che è molto vecchio e sporco. Vorremmo anche con il tempo rendere la Cappella simile alla santa Casa di Nazaret simile a quella di Loreto, di cui già disponiamo di un mattoncino regalato dai Padri Cappuccini che la custodiscono. Intanto abbiamo rinnovato 2 finestre e il lucernario sopra l'altare. In una finestra c'è san Giuseppe sposo di Maria, che per tanto tempo abitò in quella santa casa assicurando con la sua amorevole cura una sana crescita del bambino Gesù. Nell'altra c'è s. Francesco (disegno dell'artista Casentini) a Greccio che rivive il mistero della Nascita di Gesù. Nel lucernario lo Spirito Santo per opera del quale ha avuto compimento il mistero dell'Incarnazione nel grembo della Vergine Maria. Ho pensato di raccogliere le offerte destinandole al suffragio dei nostri cari defunti che ci hanno preceduto nella preghiera dentro la Cappella della Madonna di Loreto. A loro sarà dedicata la Messa del 25 di ogni mese "Eccomi..." con s. Maria di Loreto e la carità che facciamo con la Mensa dei Poveri ogni domenica. Tra qualche giorno sarà esposto il progetto di ristrutturazione della Cappella. La spesa è impegnativa, ma con una goccia alla volta riempiamo il secchio.

Cena di Beneficenza

il 6 Giugno ore 20,30

La



Caritas Parrocchiale

organizza una serata di festa con Cena di Beneficenza presso i locali della Parrocchia.

Considerato lo scopo benefico dell'iniziativa, il relativo prezzo sarà una libera offerta di ciascuno, a partire da un minimo di 13 Euro.

Prenotarsi entro e non oltre il 2 Giugno.

Chi desiderasse partecipare è pregato di contattare la Sig.ra Licia Bernacca al nr. 0774 340715



RELAZIONE DELLA CARITAS PARROCCHIALE 2008

La CARITAS nella nostra parrocchia è nata nel 1994 (sostituendo la commissione della carità) nel momento in cui iniziava l'immigrazione dall'est Europa e le parrocchie, da sempre sensibili all'accoglienza, all'aiuto e all'integrazione si aprivano a questa nuova esperienza. Un piccolo gruppo di volontari, dopo un corso in diocesi, iniziò ad accogliere regolarmente in parrocchia, questi nuovi arrivati, che avevano bisogno di un letto, un tavolo, dei vestiti, ma a volte anche solo una parola, un sostegno, un sorriso. Ma il compito più importante della Caritas, e non sempre ci siamo riusciti, è quello di stimolare la comunità parrocchiale alla solidarietà, perché la carità è la manifestazione dell'amore gratuito ricevuto da Dio e riversato ai fratelli. Il cammino non è stato sempre facile, ma aiutati dalla fede e dalla speranza, i segni a poco a poco arrivano. In questi 15 anni tante sono state le persone che abbiamo accolto, a tutti si cercato di dare una mano nelle nostre povere possibilità, e questo nel tempo ha creato nella parrocchia un punto di riferimento. La Caritas di Guidonia è così organizzata:

Centro di Ascolto 4 operatori aperto il mercoledì, giovedì pomeriggio. Nel corso del 2008 ha seguito circa 80 famiglie italiane del nostro comune, e circa 275 immigrati comunitari ed extracomunitari. Il dato preoccupante è che questi numeri stanno crescendo, soprattutto nelle famiglie giovani, vuoi per la precarietà del lavoro, vuoi per la fragilità di certe unioni di fatto che non tutelano le donne e i bambini, vuoi per il diffondersi di droghe, usura e tanto altro. I maggiori disagi sono legati a:

- 1- Problematiche di lavoro: disoccupazione, o precariato.
- 2- Problematiche di reddito: nessun reddito, o reddito insufficiente, e quindi richiesta d'aiuto per il pagamento di bollette, di farmaci, di materiali scolastici, ecc.
- 3- Problematiche abitative: disagi abitativi, ricerca, sfratti.

Centro distribuzione prodotti alimentari e vestiario 7 operatori aperto il mercoledì, giovedì pomeriggio. Nell'anno 2008 sono stati distribuiti circa 1500 pacchi viveri, grazie all'aiuto del "Banco alimentare" e da raccolte effettuate da noi nei vari supermercati. Un grazie di cuore a tutta la parrocchia che ci ha sostenuto con offerte e condiviso iniziative, un grazie alle istituzioni comunali e provinciali, con le quali c'è un dialogo costruttivo e di reciproca fiducia. Questo è quello che siamo, ma vorremmo essere molto più grandi, vorremmo avere un ambulatorio, un centro antiusura, un ufficio legale, ecc. e allora un appello, rivolto a tutti, a dare un po' del proprio tempo, per poter arrivare ai malati, alle persone sole per portare un sorriso, una parola, in una società, che come un treno impazzito corre senza meta.

Caritas Parrocchiale, s. Maria di Loreto

Il Ministro *Emanuele Gregori*

S.O.S. L'Aquila

Raccogliendo l'invito della Caritas italiana e diocesana, anche la nostra parrocchia si è mobilitata in una gara di solidarietà, che conferma a pieno le parole di San Paolo, quando dice: la carità non si vende, è paziente, e non avrà mai fine. Insieme al materiale richiesto è arrivata la disponibilità di tanti parrocchiani a dare una mano, un poco del loro tempo per raccogliere, imballare e catalogare il materiale donato. In questa gara di solidarietà non sono manati i bambini e le loro maestre, di alcune classi di Via Douhet, che hanno donato quaderni, colori, giocattoli per i loro coetanei colpiti da questo triste evento; un piccolo gesto ma carico di significato se pensiamo che questi bambini saranno il nostro futuro. Sabato 18 aprile il materiale è stato portato alla parrocchia di San Francesco a Pettino dove c'è la base operativa della Caritas italiana. Questo impegno, che la Caritas diocesana, coinvolgendo le Caritas parrocchiali, ha preso con le parrocchie dei paesi colpiti dal sisma sarà di lunga durata e ci vedrà impegnati nella raccolta di materiali che di volta in volta ci verranno richiesti.

CARITAS Emanuele Gregori



Un TV Color "LCD" sarà uno dei tanti bellissimi premi in palio nella "Lotteria Parrocchiale" Il ricavato sarà destinato parte alla Caritas Parrocchiale e parte alle necessità della Parrocchia. I biglietti saranno disponibili da giugno.



Ordine Francescano Secolare

Capitolo della Fraternità O.F.S. di Guidonia

Il 22 aprile è stata celebrata la professione perpetua della nostra sorella Liana nell'ordine francescano secolare alla presenza della fraternità locale, dell'assistente P. Andrea Stefani e P. Angelo

Ferro, che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Secondo il rituale francescano la nostra sorella Liana La Caita ha manifestato e ottenuto di vivere l'vangelo di Cristo secondo l'esempio di Francesco d'Assisi nel mondo esprimendo la sua professione (pro-ficio) davanti alla chiesa nelle mani della ministra Annamaria. Subito dopo la commovente e semplice cerimonia con il delegato regionale Bruno Tomarelli si è celebrato il capitolo elettivo di fraternità, verificando alla luce del vangelo il cammino percorso per mettere in cantiere nuove iniziative atte a rendere sempre più visibile l'immagine di Cristo nel mondo, come farebbe il poverello d'Assisi. Essere in capitolo vuol significare, quindi, riscoprire la natura della vocazione francescana e rendere testimonianza alla speranza che è in noi. Durante il capitolo la ministra uscente ha letto la relazione delle tappe fondamentali dell'ultimo triennio e il delegato regionale Bruno ha aperto la discussione su eventuali commenti da fare.

Il padre assistente e parroco, fr. Andrea ha sottolineato quanto sia importante la presenza dell'O.F.S. nel servizio alla Chiesa, nella logistica, nel coro e nel catechismo, ma soprattutto nella carità. Successivamente si è proceduto alle elezioni del nuovo consiglio, composto da Fazio Rosario, ministro, Liana La Caita, viceministra e dei consiglieri Cimino Annamaria, Bucciaglia Anna, D'Adamo Rosanna, Luzi Roberto. Il nostro augurio al nuovo consiglio è di vivere nel servizio alla fraternità e alla Chiesa come Francesco e con Francesco; nel frattempo ringraziamo di cuore il consiglio dimissionario per il lavoro svolto con amorevole ed intelligente capacità.



Una lettera dal Vescovo



Carissimi,

Sono a ricordarVi che, come stabilito all'inizio dell'anno pastorale, **Sabato 30 maggio** ci recheremo insieme **in pellegrinaggio a Roma nelle Basiliche di S. Lorenzo al Verano e di San Paolo Fuori le Mura**. Celebreremo così, come comunità diocesana, l'Anno Laurenziano e l'Anno Paolino visitando le basiliche in onore di S. Lorenzo, Patrono della nostra Diocesi e della nostra Basilica Cattedrale e di S. Paolo le cui lettere e la cui figura di Apostolo hanno guidato quest'anno molti dei nostri incontri di preghiera. Come ben descritto dalle indicazioni logistiche e organizzative, **alle ore 10,00 ci ritroveremo a S. Lorenzo al Verano, dove il Prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S.**

Egidio ci offrirà una sua relazione - testimonianza. Egli ci aiuterà a leggere gli insegnamenti che ci vengono dalle figure di Lorenzo e Paolo in rapporto ad un impegno di comunione ecclesiale per l'annuncio di Cristo Risorto attraverso il linguaggio della carità che diviene prossimità, impegno educativo verso le nuove generazioni. **Alle ore 17.00** ci ritroveremo nuovamente presso la **Basilica di S. Paolo Fuori le Mura** dove celebreremo la **S. messa Vigilare di Pentecoste**: momento di unità per la nostra Chiesa diocesana, di implorazione dello Spirito Santo sulla Tomba dell'Apostolo Paolo. Al termine della S. Messa consegnerò ai giovani, a ricordo di questo anno di grazia, una Croce segno della morte e risurrezione di Cristo, affinché tutta la nostra Chiesa diocesana si senta impegnata a portare ad ogni fratello e sorella che vive accanto a noi la gioia che viene dalla Pasqua.

Attendo tutti numerosi ed invito a chi non l'avesse ancora fatto a far pervenire le iscrizioni al pellegrinaggio. Per favorire la massima partecipazione del Clero e dei fedeli, **ricordo che tutte le Sante Messe vespertine e le celebrazioni vigiliari di Pentecoste del sabato 30 Maggio sono sospese**. In attesa di incontrarvi, colgo l'occasione per porgere a tutti un cordiale saluto ed assicurare il ricordo nella preghiera.

Il MASCI di Guidonia : un servizio alla Comunità

Come ogni anno, il MASCI di Guidonia si è impegnato nel "servizio" della raccolta dei flaconi di Sangue. Grazie di cuore ai volontari che si sono presentati presso l'autoemoteca in sosta domenica 26 Aprile nel piazzale antistante l'Aeroporto. La nostra riconoscenza va soprattutto agli Adulti Scout di Guidonia per il "Servizio" reso all'intera Comunità. Naturalmente in caso di bisogno di emotrasfusioni di qualsiasi gruppo sanguigno il MASCI di Guidonia sarà a disposizione. L'iniziativa non poteva essere che completata da una "ricca" colazione offerta, con un sorriso, a tutti i donatori.



STORA DI S. FRANCESCO A FUMETTI

"Dopo essersi spogliato di tutti i suoi averi e anche dei vestiti di fronte al Vescovo, dopo che il Crocifisso ha parlato a Francesco, il Santo d'Assisi si trova a Messa, una domenica, e sente queste parole del Vangelo: "Non portate con voi nulla, né bastone, né bisaccia, né oro né argento, ma andate per le strade e guarite i malati, sanate i lebbrosi...". Così Francesco capisce che è quello che il Signore vuole da lui, non ricostruire la Chiesa fatta di mura, ma la Chiesa fatta di uomini, di persone come noi...allora, con i primi suoi compagni comincia a stare tra la gente e fra i più poveri e i più emarginati..."



MISSIONE GIOVANI A GUIDONIA

Il prossimo 16 e 17 maggio, a Guidonia, si sono dati appuntamento una sessantina di adolescenti della Gi.Fra. (Gioventù Francescana) delle varie fraternità del Lazio per incontrare i loro coetanei di Guidonia. Tante volte, di fronto a queste manifestazioni, le domande sono molte: Ma chi viene? Che si fa? Perché devo venire? Mi ritorna un po' alla mente il brano del Vangelo in cui due discepoli seguivano Gesù dopo averlo sentito parlare e lui, accortosi, si girò e gli disse: "Che cercate?"; allora questi domandato a Gesù: "Maestro, dove abiti?". E la risposta di Gesù, forse, spiazza: "Venite e vedrete". Perché non gli ha dato "l'indirizzo"? Perché, probabilmente, vedere di persona e cogliere l'occasione è il miglior modo per conoscere Gesù. Non per sentito dire, ma di persona. Non domani, non dopodomani, non tra un mese, non "tanto ho l'indirizzo, poi passerò": ora. Allora, se qualcuno si sta facendo mille domande, provi a sentirsi rispondere: "Vieni e vedrai". I discepoli, poi, si fermarono con Lui; tu intanto vedi, poi decidi. Noi ti aspettiamo, sabato sera-16 maggio, tra musica, panini e tanta allegria



Appuntamenti per Giovani (in Parrocchia)

Sabato 16 ore 20.30: musical ed a seguire "pub francescano" con musica.

Domenica 17 ore 10: Incontro francescano; ore 11.30: S. Messa ore 13.00: Pranzo comunitario



servizio e buon umore alla mensa domenicale

Ciao a tutti,

sono una delle tante volontarie che ogni domenica si occupa della "mensa" della Caritas Parrocchiale. Approfito di questo giornalino per ringraziare tutti coloro che ci aiutano in questo servizio donando parte del loro tempo, il loro sorriso e la voglia cristiana di percorrere questa strada in compagnia degli "ospiti" sempre più numerosi di questa piccola comunità domenicale (che alcune volte arriva a servire oltre 60 persone). Vorrei ringraziare in particolar modo società e privati che -gratuitamente- offrono i loro prodotti, iniziando dalla ditta "G F Carni", (buonissima la loro varietà) proseguendo con il panificio "Terzulli" nella persona di Anna Petrucci, che domenicamente ci rifornisce di pane come pure il "Mio Fornaio" di ..Rodolfo. Grazie alla frutteria "Michele" ed al suo buon cuore, così come pure Jessica e Mimmo anche loro nostri sostenitori. Insomma, a nome di tutti i nostri "ospiti" un grazie a coloro che offrono ciò che possono nella speranza che il loro esempio sia di incoraggiamento ad altri benefattori. **Come si dice...a buon intenditor...**

Ho sempre pensato che gli "scout" fossero quei bravi ragazzi che -zaino in spalla- facessero le loro uscite all'aria aperta o aiutassero la vecchietta ad attraversare la strada, perché impegnati a fare la Buona Azione quotidiana. Beh! da oggi so che non è solo questo. Scrivo queste poche righe per ringraziarvi del vostro impegno: avete fatto rivivere per le strade di Guidonia la "Passione di Cristo". Non era facile, ma la vostra rappresentazione è riuscita a farmi meditare sulla morte, e soprattutto sulla Resurrezione. Ho visto, attorno a me, bambini sgranare gli occhi al momento della crocifissione e adulti che se li asciugavano. Ho visto -nelle persone che mi stavano accanto- la gioia più sincera nel momento in cui Gesù ha lasciato il sepolcro. Con pochi mezzi e tanto entusiasmo avete creato quella che è ormai una tradizione della nostra Comunità Parrocchiale. A questo punto dovete soltanto andare avanti... *M.L.*



Domenica delle Palme
"Rappresentazione della Passione"



Adorazione del Giovedì Santo.

Desidero con tutto il cuore ringraziare le Spirito Santo per aver suggerito l'idea -per altro ben realizzata- di preparare per l'Adorazione Eucaristica serale, un tabernacolo così essenziale nella sua semplicità, profondo e attraente nella sua luminosità. Cero Gesù si sarà sentito bene lì dentro, attorniato dai suoi fedeli Apostoli, così ben ricamati nella tovaglia dell'Ultima Cena! Nel fissare la grande Ostia con i suoi raggi illuminati da tante tremule fiammelle, sono tornata con gli occhi della mente ad una piccola cappella di suore della mia città natale dove il SS. Era esposto ed adorato giorno e notte. In qualsiasi ora della giornata io entrassi, Lui era là, mai solo, pronto ad ascoltare i miei desideri, i miei sogni, le mie invocazioni di aiuto, anche perché la guerra finisse presto. Ora tanti, tanti anni sono passati, ma Lui è sempre lì in quell'Ostia bianca, in un'altra Chiesa, in tutte le Chiese grandi o piccole, ricche e dorate o povere e diroccate, sempre pronto ad ascoltare, a consolare, a far sperare. Grazie, Gesù, di tutto. Fa' che non mi allontani mai da Te, che tutti noi non ci allontaniamo mai da Te, perché vogliamo stare con Te per sempre. *L. B.*

Anche la simbologia a volte è utile a richiamare emozioni legate alla "passione" di Nostro Signore. Mi riferisco alla cerimonia del "Passio Domini" del Venerdì Santo, culminata nella Processione del Cristo Morto, seguita con devozione, per le strade di Guidonia da centinaia di persone. L'immagine della "Addolorata" sotto una Croce di fiaccole tremolanti sulla scalinata di una Chiesa completamente al buio ormai è divenuta tradizione. Ma ciò che ha commosso l'animo della maggior parte di noi è stato vedere -per la prima volta- la Madonna di Loreto rivestita con un delicato manto nero bordato da ricami dorati. Chi, come me, da sempre abituato a vedere la nostra patrona con il suo abito tradizionale, ha provato un tuffo al cuore vedendola vestita a lutto per la morte del Figlio. Grazie, padre Andrea per questi piccoli e nuovi segni che hanno toccato il mio animo predisponendolo ad una partecipazione più intensa. *A. C.*



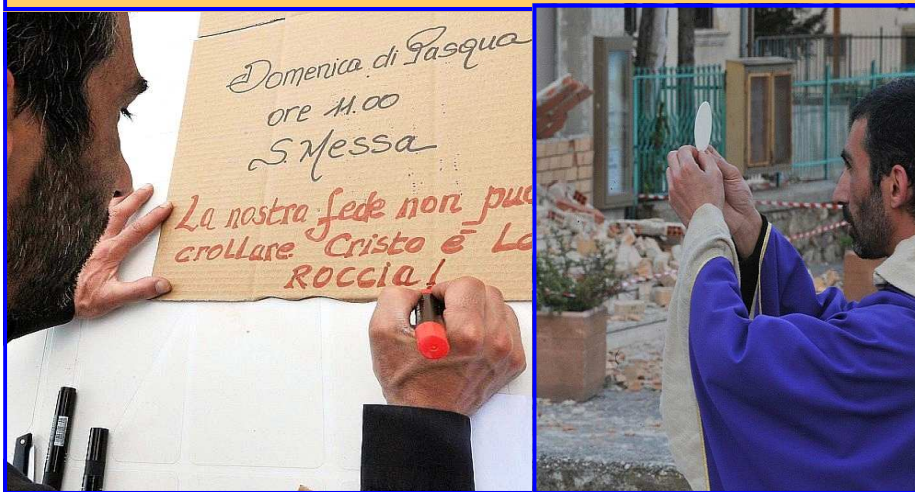
Celebrazione del
Venerdì Santo

Ralleghiamoci! E' questo il tempo di Pasqua, tempo di primavera del cuore cristiano, risveglio a vita nuova insieme a tutta la natura. Grazie! Un grazie affettuoso a p. Andrea e a voi tutti per averci sostenuto nel "servizio" della solidarietà. Visitandoci nella nostra comune bottega del mondo, una porta sulla strada schiusa verso il povero, avete toccato un luogo dove le idee diventano progetti, la partecipazione diventa coinvolgimento, la bellezza dignità, la giustizia cerca di essere pratica quotidiana. A Pasqua, dice il cardinal Martini, risplende la bellezza che salva e la carità divina si effonde nel mondo. Non solo si compie la vittoria sul silenzio della morte ma si compie anche il supremo "esodo" di Dio verso l'uomo, si attiva quell'apertura all'oltre da sé cui aspira il cuore umano. Se facciamo nostro l'evento di Pasqua, noi pure siamo trascinati in questo vortice che invita a uscire da sé stessi, a dimenticarsi, a gustare la bellezza del dono gratuito di sé. Allora non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita perché solo questa bellezza rapisce i cuori e li rivolge a Dio. Ma "quale bellezza salverà il mondo?" (Lettera pastorale 2000 di C.M.Martini). In questi giorni di provata desolazione che ci ha visto partecipi coralmente ai disagi, ai dolori e alle molte sofferenze dei nostri fratelli d'Abruzzo sono sbocciati fiori di compassione e di amore gratuito: sono sbocciati con la forza irriducibile della speranza in lotta contro ogni forma di solitudine e di morte per l'anelito irresistibile del cuore dell'uomo alla bellezza dell'amore. Una madre racconta come la sua bambina sia stata salvata da vicini sconosciuti: "Hanno dei figli anche loro, hanno rischiato la vita per la mia. Angeli sono, come devo chiamarli?" ed il giovane ventenne, giocatore dell'Aquila Rugby, un colosso che in quell'alba di macerie si è caricato in spalla una donna e poi suo marito per allontanarli dalla loro casa crollata e poi con quelle mani come badili, instancabile a scavare per gente mai vista. Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa allora bello vivere questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo anche nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. Risplenda allora la solidarietà: non come vaga compassione o superficiale intenerimento per i mali di tanti persone, vicine e lontane ma quale determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune. Il bene di tutti e di ognuno, perché ognuno sia veramente responsabile di tutti.

Rinaldo Marinelli per Equosi

Caro Fraternizzando, nel giorno di Pasqua sono stato in visita ad alcuni parenti danneggiati (per fortuna senza conseguenze) dal terremoto in Abruzzo. Non sono molto bravo a scrivere, perciò invio due foto che vorrei tu pubblicassi. Credo siano molto meglio di tanti articoli di giornale e discorsi che si sentono in TV.

Saluti da Vittorio



ANGOLO della POESIA

Caro Padre Andrea, ti voglio ringraziare per il tempo che mi hai dedicato e con le tue parole mi hai donato un po' di serenità. Tutti i mesi leggo con attenzione il giornalino parrocchiale e - siccome sono un po' romantica e un po' sognatrice - mi è venuto in mente "perché non fare un angolino per la poesia? Per un periodo di tempo ne ho

scritte anch'io. Ne allego una. R.

Che cos'è la vita!

La vita è una giostra che gira,

con le musiche assordanti

con le luci abbaglianti!

Oggi piove, la giostra è ferma,

ma domani il vento

spazzerà le nubi,

ed il sole tornerà a splendere

più radioso e più gioioso che mai

e con meraviglia ci accorgiamo di vedere più chiaro e più bello!

La giostra riprenderà a girare

con dolci melodie

e con luci soavi

Agli Scout di ogni età

Un ritorno alla casa del Padre.

Ho avuto notizia che ieri sera alle 22,35 ci ha lasciato Amilcare MECCI, per crisi respiratoria. Ha fatto parte dei primi 14 ragazzi che il Capo Bordin ha riunito intorno a sé nel 1944 per introdurli a vivere l'avventura scout. Attualmente faceva parte del MASCI. Amilcare fu il primo braccio destro di Bordin e nuovo capo del Gruppo che nasceva. Un incarico che svolse con convinzione e passione, ritenendolo intimamente legato alla carità cristiana del "servizio" fraterno, le cui caratteristiche sono state: la continuità, l'umiltà, il disinteresse, la preparazione, la costanza, la fedeltà alla legge scout. Da alcuni mesi era ricoverato presso quella struttura che noi chiamavamo Martellona, nel RSA (Ricovero Sociale Anziani). Mi sento portato a ricordare che è tornato alla casa del Padre ieri festa di San Giorgio, ricorrenza per noi non solo tradizionale, ma anche legata al rinnovo della Promessa in comunione con tutti gli scouts del mondo. Leonarda



IL RACCONTO MIRACOLOSO

di Giuseppe Piseddu

In un piccolo paese della Sardegna, in una tarda sera autunnale del 1918, quattro bimbi tra i 7 ed i 3 anni, tardavano ad obbedire all'ordine della madre di smettere di giocare ed andare a dormire. Dall'inizio della guerra il padre loro, tenente medico richiamato alle armi, era stato destinato all'Ospedale Militare di Firenze Erano trascorsi molti mesi dalla sua ultima breve licenza e quella sua lontananza era resa ancor più penosa per l'exasperante lentezza del servizio postale. Quei bimbi sentivano forte la mancanza del papà ed avevano nostalgia delle sue carezze ed alla mamma chiedevano spesso: "ma quando torna papà". Quella sera avevano rivolto la stessa domanda più del solito: la mamma nel tentativo di annoiarli ed anticipare così il loro sonno, s'inventò lì per lì una storiella. Era la vicenda di un padre, il loro, che era riuscito, dopo aver tanto atteso, a prendere un treno lungo lungo...per attraversare pianure e montagne. Giunto infine ad un porto, era salito a bordo di una nave, aveva navigato per miglia e miglia tutta la notte per arrivare in un altro porto. Era sceso ed ora salito su di un altro treno... lungo lungo. I bimbi più piccoli parevano accusare segni di stanchezza e sbadigliavano. La mamma insisteva nel descrivere i particolari di quel viaggio sperando così di fiaccare la loro attenzione, ma su Giorgio, il più grande, questa astuzia agiva in senso opposto. Lui non accusava né noia né sonnolenza, ma parea al contrario molto interessato al racconto e sollecitava la mamma a continuare. La mamma sentendosi ormai impegnata nel racconto, procedeva con voce sempre più flebile e monotona. Ormai aveva fatto scendere il Babbo dal treno, aveva preso una carrozza, aveva percorso una strada lunga lunga e.. Clop clop clop, ecco che si ferma scende, sale le scale, e..(la voce viene interrotta dai battiti ala porta) Toc..Toc. I quattro fratellini scoppiano in un coro di voci: "è papà, è papà" mentre corono ad aprire la porta. Non ci crederete, ma era proprio lui. Tutto ciò mi è stato raccontato da mia madre autrice del racconto, quando da ragazzo mi parlava degli anni vissuti nel periodo della prima guerra mondiale. Io, quando avvenne quell'episodio avevo appena tre anni e non potevo certo ricordarmene. Ora da novantacinquenne considero quell'evento un vero miracolo. Come si spiegherebbe d'altronde la perfetta coincidenza tra la fine della storiella imbastita da mia madre e l'assolutamente imprevedibile arrivo di mio padre? Sono credente e non posso chiudere gli occhi davanti a questi segni, talvolta strani ed inattesi che Dio ci fa balenare dinanzi.

Ringraziamento

Siamo due sorelle di nazionalità Romena e volevamo molto ringraziare il Parroco. Da anni viviamo a Guidonia. Iniziare tutto da capo è stato duro, lontane da casa senza conoscere niente dell'Italia. Ora grazie a Dio non ci lamentiamo. Abbiamo un lavoro dignitoso e documenti in regola. Riceviamo Fraternizzando nella posta quasi ogni mese. Grazie a questo giornalino abbiamo passato una S. Pasqua diversa dalle altre perché, per la prima volta abbiamo potuto prepararla insieme ad una piccola comunità religiosa. Avevamo letto che nella Parrocchia S.M di Loreto ci sarebbe stato un locale a disposizione di pr. Bogdan Petre della Chiesa Metropolitana e dei cristiani di fede Ortodossa per preparare la Pasqua secondo i nostri riti tradizionali. Grazie perché dopo tanti anni, abbiamo potuto festeggiare la Pasqua come se fossimo a Casa.

Anna e Liliàna



L'associazione promuove progetti in area socio-educativa e interventi di conservazione dei Santuari e dei Luoghi Santi. Non sprecare questa utile forma di finanziamento che non costituisce un aggravio economico per il contribuente. Il 5 permil-

le non rappresenta un'alternativa al versamento dell' 8 per mille a favore della Chiesa Cattolica. Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5 per mille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO. Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative" ed indicare il codice **972 75 88 05 87**

"La Terra Santa è una terra carica di passioni ... conservare la libertà di amare tutti è fondamentale oggi, soprattutto in Terra Santa. Noi Frati, sull'esempio di Francesco di Assisi siamo dentro la vita della gente, condividiamo i loro problemi, cercando di essere liberi nei confronti di tutti, e amando tutti allo stesso modo. "

P. Pierbattista Pizzaballa OFM
- Custode di Terra Santa -

Avvisi e Notizie



Maggio: Mese Mariano.

“Peregrinatio Mariae” Le famiglie che, durante questo mese, desiderino ospitare per un giorno, l'effigie della nostra Santa Patrona sono pregate di contattare il Parroco, indicando la loro disponibilità.

Domenica 3 e 10 Maggio: Prime Comunioni

Sabato 16 e Domenica 17 Maggio

“Giovani in Festa in Missione”

Venerdì 22 Maggio Festa di S. Rita

ore 17,30 S. Messa e Benedizione delle Rose

Lunedì 25 Maggio

“Eccomi” con S. Maria di Loreto

Ore 17,00 Esposizione della Madonna e Rosario

Ore 17,30 S. Messa e Adorazione Eucaristica.

Sabato 30 maggio Pentecoste a Roma

Ore 16.45 Solenne Celebrazione nella Basilica di S. Paolo a Roma. Presiederà S.E. Mons Parmiggiani

Domenica 31 Maggio

Ore 19,00 la Madonna di Loreto a Pichini

S. Messa e Processione solenne a chiusura del mese Mariano

Ogni sabato

dalle ore

8.00

alle ore 12.00

Adorazione

Eucaristica



Arrivederci al

prossimo

numero
il cui tema
sarà...



In questo numero hanno “Faternizzato” con noi :

fr.marino, fr.andrea, leonardo, licia, giuliano, a.c ed ml, livia, vittorio, r., anna e liliana, piero, antonella, loredana, fr.fabio, l'O.F.S. di Guidonia, gabriele, emanuele, giuseppe e... molti altri

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all' indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole perché è la sua sola coperta; come potrebbe coprirsi dormendo? (Esodo 24,25)

Sabato 30 Maggio 2009

Pellegrinaggio della Chiesa Tiburtina sulle orme dell'Apostolo Paolo e del diacono Lorenzo a Roma.

Ore 10.00 S. Lorenzo al Verano

Conferenza di Andrea Riccardi (fondatore della Comunità di S. Egidio) Ore 16,45 Nella basilica di S.Paolo solenne Celebrazione, presiederà il Vescovo S.E Mons. M Parmeggiani.

Grazie



per la generosità mostrata nei confronti dei fratelli colpiti dal Terremoto in Abruzzo.

Durante le S. Messe di Pasqua sono state raccolte offerte per **4.700 Euro.**

1.700 dei quali inviati alla Caritas Diocesana attraverso la Caritas Parrocchiale, i rimanenti 2.500 Euro sono stati recapitati a Frati Minori della Provincia Abruzzese per assistere la popolazione.

Madre Teresa di Calcutta diceva:

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano: Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe."

Stiamo preparando il Pellegrinaggio parrocchiale a S. Antonio da Padova

che si terrà il 27 e 28 Giugno.

Tutte le Informazioni possono essere richieste in Parrocchia

AAA...Cercasi

Cerco cucciolo di pastore tedesco. Rivolgersi a Padre Andrea

